

Sweden avoided the lockdowns; two years later, it is not doing badly

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

01:09/01:36

A s le diapositive mondo di nuovo in blocco, una parola è assente dal dibattito. Quella parola non è "libertà" o "proporzionalità" o "vaccini". È "Svezia".

Il Regno Unito, che era stato un valore anomalo nel suo rifiuto di imporre restrizioni, ha ceduto la scorsa settimana e ha richiesto la prova della vaccinazione per i luoghi al chiuso e le maschere per il viso in diverse situazioni. La maggior parte dei paesi europei era già andata molto oltre, ordinando coprifuoco, chiusure e persino vaccinazioni obbligatorie. Queste misure sono difese come l'unico modo per ridurre una quarta ondata, oppure come precauzione contro la nuova variante dell'omicron. Un anno fa, il consenso era che inoculare i vulnerabili avrebbe significato la fine di tali meschini divieti. Il virus continuerebbe a circolare, proprio come fa il virus dell'influenza spagnola, ma il bilancio delle vittime sarebbe molto più basso, in linea con quello di altre malattie stagionali. Vorremmo, ci assicurammo l'un l'altro, "imparare a convivere". Tali discorsi si sono prosciugati. Ancora una volta, i governi in preda al panico stanno raggiungendo i blocchi come l'arma più utile nelle loro armerie. E, ancora una volta, le popolazioni spaventate li sostengono. Eppure, per tutto il tempo, c'è stato un controllo nell'esperimento. La Svezia non si è mai chiusa. Ha vietato i grandi incontri e imposto alcune restrizioni nelle scuole ma, a parte questo, ha detto alle persone di usare il buon senso. Quando dico "controllo nell'esperimento", intendo proprio questo. Se l'argomento dispiegato dai lockdown fosse corretto, la Svezia risulterebbe incriminata in ogni misura della mortalità o dei tassi di infezione. Non è così. I lockdown, ricordiamo, non sono stati venduti come un modo per ridurre leggermente la diffusione della malattia. Sono stati venduti come l'unica alternativa alla catastrofe. Ci è stato chiesto di sottoporci agli arresti domiciliari (cosa che normalmente richiede un alto onere della prova) sulla base del fatto

che qualsiasi altra cosa avrebbe assicurato morti di massa. All'inizio della pandemia, i ricercatori dell'Università di Uppsala, adattando i modelli del professor Neil Ferguson, hanno previsto che, anche con un blocco completo, 40.000 svedesi sarebbero morti entro l'estate del 2020; senza uno, quel numero supererebbe i 90.000. L'effettivo bilancio delle vittime quell'estate fu meno di 5.000. Naturalmente, anche la Svezia, come ogni altro paese, è stata colpita da ondate successive. Il numero totale di morti lì ora supera i 15.000. Ma, e questo è il punto chiave, la Svezia non è un'eccezione. In termini europei, sta andando leggermente meno bene della media, all'incirca allo stesso livello di Austria e Grecia, e ben avanti di Italia e Bulgaria. Se fosse uno stato americano, si collocherebbe 43 su 51. Dobbiamo ricordare che dietro ogni numero ci sono tragedie umane e parenti in lutto. Tuttavia, è impossibile sostenere, sulla base di questi numeri, che accumulare livelli di debito bellicosi e far crollare le nostre economie fosse l'unico modo per prevenire incidenti mortali di massa.

Come è cambiato il tono del mondo che guarda. Ci vuole uno sforzo di volontà per ricordare la copertura mediatica dell'inizio del 2020. "Dirigersi verso il disastro", era il titolo del *Sun* di destra in Gran Bretagna. "Ci sta portando alla catastrofe", ha concordato il *Guardian* di sinistra. *Il Time* ha riferito che "l'approccio rilassato della Svezia al coronavirus potrebbe già essere controproducente" e ha citato un medico che ha affermato che "probabilmente si sarebbe concluso con un massacro storico". "Temiamo che la Svezia abbia scelto il momento peggiore per sperimentare lo sciovinismo nazionale", ha rimproverato il *Washington Post*. Era "il ammonimento del mondo", ha pronunciato il *New York Times*. "Sciatto", ha dichiarato la rivista tedesca *Focus*. "Pericoloso", ha detto l'italiano *La Repubblica*.

Tale punto di vista è stato persino condiviso, in modo alquanto improbabile, dal presidente Donald Trump. Nel cercare di giustificare la propria repressione, ha fatto la bizzarra affermazione che la Svezia "ha provato, e hanno visto cose che erano davvero spaventose, e sono andati immediatamente a chiudere il paese". Ma no, non l'hanno fatto. La Svezia è rimasta aperta. Quando le calamità previste non si sono materializzate, gli osservatori internazionali hanno cercato di trovare ragioni per cui la Svezia fosse un caso speciale. Ci è stato detto, ad

esempio, che aveva una bassa densità di popolazione. Ma la Svezia, come altri paesi ricchi, è in gran parte urbana: l'85% della sua popolazione occupa il 2% del suo territorio. Gli svedesi non vivono equidistanti tra i boschi di betulle. Brulicano insieme come il resto di noi. Poi ci è stato detto che la Svezia stava andando meno bene della Norvegia e della Finlandia. Bene, e allora? L'affermazione non era che un blocco avrebbe ridotto leggermente il tasso di mortalità; era che avrebbe impedito un crollo totale. E adesso? Ora, i media di tutto il mondo semplicemente ignorano del tutto lo stolido stato scandinavo. In quale altro modo possono vivere con ciò che hanno subito? E il peggio è che, rifiutandosi di ammettere il proprio errore, condannano i propri paesi a ripeterlo.

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>